

1 I contratti di rete: dinamiche recenti e profili creativo-culturali

Serafino Pitingaro

InfoCamere

Silvia Corsini

InfoCamere

Abstract In 2025, within a global economic environment that continues to display elements of volatility yet shows signs of gradual domestic acceleration, entrepreneurs' willingness to undertake integration initiatives and collaborative strategies through network contracts has been confirmed and further strengthened. Despite the persistence of a highly uncertain macroeconomic scenario – partly linked to geopolitical tensions and the new tariff regime – and the structural gap in the adoption of advanced technologies among SMEs, network-affiliated companies have continued to demonstrate strong adaptability. They have maintained a spirit of cooperation and solidarity, leveraging the competitive advantages stemming from their participation in a production supply chain or a business network.

Keywords Network contracts. Aggregations. Digital innovation. Sustainability. Competitiveness.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Struttura e dinamica delle reti d'impresa. – 3 Il profilo delle imprese retiste. – 4 Le imprese retiste coinvolte nell'industria culturale e creativa. – 5 Conclusioni.

1 Introduzione

Negli ultimi anni, dopo il rimbalzo post-pandemico del biennio 2021-22, l'economia italiana ha progressivamente rallentato, in linea con l'indebolimento del ciclo europeo. Nel 2023 la crescita del PIL si è attestata intorno allo 0,9%, mentre nel 2024 l'espansione è risultata molto contenuta (circa +0,5%), riflettendo un contesto internazionale fragile, la debolezza della manifattura europea e il raffreddamento della domanda interna. Le più recenti previsioni per il 2025 indicano una ripresa moderata, sostenuta dall'attuazione degli investimenti legati al PNRR e da un graduale recupero del commercio mondiale, ma permangono elementi di incertezza elevata.

Dopo l'impennata inflazionistica avviatasi nella seconda metà del 2021, trainata dal rincaro delle materie prime energetiche e dalle strozzature nelle catene globali del valore, l'inflazione ha raggiunto il picco nel 2022, per poi ridimensionarsi sensibilmente nel corso del 2023 e stabilizzarsi su livelli più contenuti tra il 2024 e l'inizio del 2026, anche grazie al rientro dei prezzi energetici e all'azione restrittiva della politica monetaria della Banca Centrale Europea. Il raffreddamento dell'inflazione ha contribuito a recuperare potere d'acquisto per le famiglie, ma il livello dei tassi di interesse, rimasto elevato più a lungo del previsto, ha inciso negativamente sugli investimenti privati e sul mercato immobiliare.

Secondo le stime più recenti, nel 2025 il PIL ha registrato una crescita dello 0,5%, trainato dalla domanda interna, grazie all'incremento degli investimenti fissi lordi (+3,5%) e dei consumi finali nazionali rispetto al 2024 (+0,9%).¹ Per quanto concerne l'interscambio commerciale con l'estero, le importazioni di beni e servizi sono aumentate del 3,6% e le esportazioni dell'1,2%, fornendo un contributo negativo alla variazione del prodotto, ascrivibile alle conseguenze causate dalla guerra dei dazi.

In questo contesto di crescita debole ma non recessiva, il tessuto imprenditoriale italiano ha continuato a dimostrare una significativa capacità di adattamento. In particolare, le imprese inserite in filiere produttive strutturate o in reti formali e informali hanno evidenziato una maggiore resilienza rispetto alle cosiddette 'imprese isolate'. La collaborazione lungo la filiera consente infatti di condividere rischi, competenze e investimenti, rafforzando la competitività sia sui mercati nazionali sia su quelli esteri.

La trasformazione digitale, la transizione ecologica e gli investimenti in efficienza energetica rappresentano oggi direttrici strategiche imprescindibili. Le imprese che operano in rete risultano mediamente più innovative e più orientate all'internazionalizzazione,

¹ Per approfondimenti si rinvia a Istat 2025.

grazie alla possibilità di sviluppare progetti comuni in ricerca e sviluppo, marketing, logistica e finanza. In un quadro di normalizzazione dell'inflazione e di graduale allentamento delle condizioni monetarie, la cooperazione tra imprese può costituire un fattore decisivo per sostenere la produttività e difendere segmenti strategici del sistema industriale nazionale.

Le incertezze legate allo scenario globale e alla crescente competizione tra Stati Uniti, Cina e Unione europea rendono ancora più urgente il rafforzamento dimensionale delle imprese. La frammentazione produttiva e il nanismo aziendale continuano infatti a rappresentare un limite strutturale per l'Italia e, più in generale, per l'Europa. In tale prospettiva, strumenti di aggregazione stabile come i contratti di rete possono favorire la creazione di massa critica ed economie di scala, agevolando processi di integrazione industriale, alleanze strategiche e operazioni di *merge & acquisition*.

Un programma coordinato anche a livello europeo, volto a ridurre le barriere normative e fiscali che ostacolano l'integrazione tra imprese dei diversi Stati membri, potrebbe rafforzare la competitività dell'Unione rispetto ai principali competitor globali. Le reti d'impresa si sono dimostrate, nel caso italiano, un modello efficace per generare sinergie non solo nella produzione, ma anche negli acquisti, nell'innovazione, nel marketing e nell'accesso al credito.

Le analisi condotte negli ultimi anni mostrano che la diffusione dei contratti di rete non è strettamente correlata all'andamento ciclico del PIL: anche nelle fasi di rallentamento economico molte micro e piccole imprese hanno scelto di aggregarsi per rafforzare la propria struttura organizzativa, innovare e accedere a nuovi mercati. In numerosi casi, l'adesione a una rete ha consentito alle imprese di superare la condizione di isolamento competitivo, creare occupazione qualificata e adottare una visione strategica di medio-lungo periodo.

A oltre quindici anni dalla loro introduzione, i contratti di rete rappresentano quindi uno strumento dalle potenzialità non pienamente espresse. Per valorizzarne l'impatto è necessario promuovere una più ampia diffusione culturale tra le imprese, soprattutto nei territori caratterizzati da una forte presenza di micro e piccole realtà produttive, favorendo lo scambio di buone pratiche e il consolidamento di ecosistemi locali dell'innovazione.

In una fase storica segnata da transizioni profonde - digitale, energetica e geopolitica - il monitoraggio continuo del sistema produttivo e l'analisi dei nuovi modelli organizzativi di collaborazione tra imprese diventano strumenti indispensabili per orientare le politiche industriali. Rafforzare le reti e le filiere strategiche non è soltanto una risposta congiunturale alla debolezza del ciclo economico, ma una leva strutturale per sostenere la crescita, la coesione sociale e la competitività del Paese nel medio-lungo periodo.

Nelle pagine che seguono ci proponiamo di aggiornare e arricchire la fotografia scattata nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio sul fenomeno dei contratti di rete e delle imprese in rete (d'ora in poi imprese retiste),² presentando anche un focus sui profili dell'industria creativa e culturale,³ allo scopo di analizzare la loro presenza all'interno del tessuto produttivo italiano e verificarne la differente propensione e coinvolgimento in progetti di aggregazione.

2 Struttura e dinamica delle reti d'impresa

In un contesto macroeconomico profondamente trasformato negli ultimi quindici anni – segnato da crisi finanziarie, pandemia, shock energetici e rialzi dei tassi di interesse – la diffusione dei contratti di rete ha mostrato una crescita continua, senza battute d'arresto strutturali. Il fenomeno ha progressivamente coinvolto un numero crescente di imprese, distribuite in modo sempre più capillare sull'intero territorio nazionale e appartenenti a una pluralità di settori produttivi.

Secondo i dati del Registro delle Imprese elaborati da InfoCamere, a fine 2025 i contratti di rete attivi hanno raggiunto quota 10.361, con un incremento del 7,6% rispetto al 2024. Le imprese complessivamente coinvolte sono quasi 53mila, in aumento del 5,2% su base annua, a conferma di una dinamica espansiva che prosegue anche in una fase di crescita economica moderata e di elevata incertezza internazionale.⁴

Dal punto di vista giuridico-organizzativo, continua a prevalere nettamente la forma del contratto di rete privo di soggettività giuridica (reti-contratto), che rappresenta lo strumento preferito dalle imprese per avviare percorsi di collaborazione flessibile. Nel 2025 si contano infatti 8.961 reti-contratto, pari all'86% del totale, mentre le reti dotate di soggettività giuridica (reti-soggetto) sono 1.400, corrispondenti al restante 14%. Tale distribuzione conferma la tendenza delle imprese – in larga parte micro e piccole – a privilegiare

2 Il presente lavoro aggiorna il contributo di analisi realizzato nelle prime sei edizioni del rapporto dell'Osservatorio, in stretta continuità con la lunga attività di monitoraggio sui contratti di rete che RetImpresa promuove e realizza da oltre un decennio, anche in collaborazione con altri istituti ed enti di ricerca. Per approfondimenti si rinvia a Cabigiosu, Moretti 2019; 2020; Cabigiosu 2021; 2022; 2023; 2025.

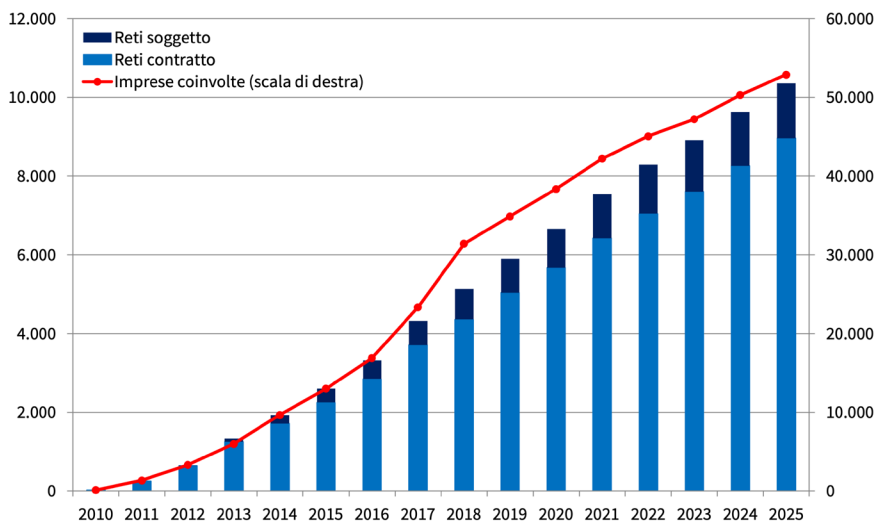
3 Ci si riferisce qui alle imprese che potenzialmente rientrano nel perimetro dell'industria culturale e creativa, così come disciplinata dai recenti provvedimenti del MIMIT e MIC, in termini sia di numerosità che di livello di coinvolgimento nei progetti di aggregazione.

4 Tutti i dati contenuti nel presente capitolo, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla totalità dei contratti di rete che risultano registrati al 3 gennaio 2026 (quindi a fine 2025) allo scopo di cogliere l'effettiva dimensione del fenomeno. Per maggiori dettagli si rinvia a <http://contrattidirete.registroimprese.it>.

modelli di aggregazione meno onerosi sotto il profilo organizzativo e amministrativo, pur mantenendo la possibilità di evolvere verso forme più strutturate.

Dopo la fase di sviluppo esponenziale registrata nei primi otto anni dalla loro introduzione, seguita da un periodo di crescita più moderata, l'andamento recente evidenzia una fase di consolidamento del fenomeno [fig. 1]. L'analisi del trend storico mostra chiaramente l'effetto propulsivo iniziale degli incentivi fiscali e delle agevolazioni previste a livello nazionale e regionale, cui è seguita una fase di assestamento caratterizzata dall'assenza di analoghe misure straordinarie di sostegno. Nonostante ciò, la dinamica positiva degli ultimi anni suggerisce che il contratto di rete abbia superato la logica meramente incentivante, affermandosi come strumento strutturale di competitività e cooperazione tra imprese.

Figura 1 Contratti di rete e imprese coinvolte per tipologia di contratto (valori cumulati al 31 dicembre di ogni anno, salvo diversa indicazione)

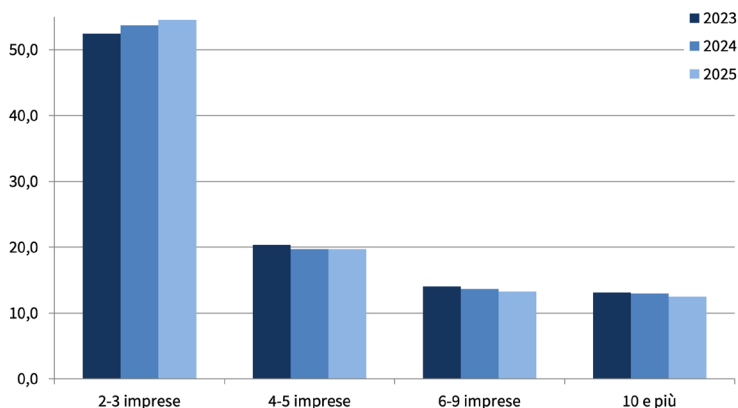


Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Negli anni più recenti lo sviluppo delle iniziative di aggregazione ha conservato comunque una costante tendenza positiva, in ragione di ulteriori vantaggi previsti per le imprese che si aggregano in funzione di tutela occupazionale e anticrisi, per la diffusione del contratto di rete con causale di solidarietà e dell'istituto della codatorialità, che sebbene ancora poco conosciuto e impiegato può rappresentare un volano per lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi di collaborazione tra imprese.

Sotto il profilo della densità imprenditoriale, i contratti di rete aggregano primariamente meno di 10 imprese, che rappresentano l'87,5% della totalità delle aggregazioni registrate a fine 2025. In particolare si rafforza ulteriormente la quota costituita da micro-aggregazioni (2-3 imprese), che si è attestata al 54,5% a svantaggio di tutte le altre dimensioni, che perdono terreno, dinamica che conferma la polarizzazione dei contratti di rete verso forme a bassa densità imprenditoriale.

Figura 2 Contratti di rete per numero di imprese coinvolte (% sul totale)



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Nel confronto con il 2024, il grado di concentrazione geografica delle imprese retiste è rimasto pressoché immutato **[tab. 1]**. La quota di reti uniregionali⁵ e interregionali è rimasta invariata, tuttavia per le reti-soggetto si osserva una lieve attenuazione delle aggregazioni uniregionali a favore delle reti biregionali e pluriregionali, una tendenza che ritroviamo solo parzialmente nelle reti-contratto, dove la quota di aggregazioni biregionali si rafforza a svantaggio di quelle uniregionali.

Raffinando l'analisi territoriale, i dati mostrano che oltre il 52% coinvolge imprese della stessa provincia e poco meno di un terzo (28,5%) riguarda al massimo due province, anche non contigue, mentre meno di un quinto (19,2%) associa imprese di almeno 3 province diverse. Si può notare nell'ultimo triennio un incremento delle aggregazioni uniprovinciali nelle reti-contratto a sfavore delle aggregazioni pluriprovinciali. Nel

5 I dati non si riferiscono alla localizzazione geografica dei contratti di rete, ma alla sede legale dell'impresa retista. Si definiscono uniregionali (uniprovinciali) le reti che coinvolgono solo imprese con sede nella medesima regione (provincia).

contempo, sul versante delle reti-soggetto le aggregazioni biprovinciali si indeboliscono a vantaggio delle pluriprovinciali mentre si osserva una sostanziale invarianza delle uniprovinciali.

Tabella 1 Contratti di rete per livello di eterogeneità geografica e tipologia di contratto (% sul totale)

Eterogeneità geografica	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
	Reti-contratto			Reti-soggetto			Totale		
Uniregionali	72,2	71,9	71,8	64,1	64,6	64,4	71,0	70,8	70,8
Biregionali (2)	19,2	19,3	19,4	21,7	21,3	21,1	19,6	19,6	19,7
Pluriregionali (>2)	8,6	8,8	8,8	14,2	14,2	14,5	9,4	9,6	9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Uniprovinciali	53,0	53,2	53,7	42,2	43,7	43,7	51,5	51,9	52,4
Biprovinciali (2)	28,5	28,6	28,4	29,7	28,8	28,6	28,7	28,6	28,5
Pluriprovinciali (>2)	18,4	18,2	17,9	28,1	27,5	27,7	19,8	19,5	19,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Analizzando la distribuzione territoriale, le reti tra imprese tendono a svilupparsi primariamente all'interno della medesima area geografica (81%), con una prevalenza nelle regioni e tra le regioni del Nord (39,5%), anche se in misura decrescente nel triennio osservato.⁶ La restante quota dei contratti di rete intra area geografica si distribuisce quasi equamente tra le regioni del Centro (21,3%) e del Mezzogiorno (20,2%) [fig. 3].

Peculiari progetti di aggregazione tuttavia si sono sviluppati tra imprese operanti in ripartizioni geografiche diverse. Sono infatti 1.967, pari al 19% del totale, le reti interregionali che hanno coinvolto imprese di aree differenti contigue: in particolare per Centro-Nord si contano 610 reti, per il Centro-Sud 521 e per il Nord-Sud 444. Si rafforzano e assumono sempre più rilevanza i contratti di rete (392) che aggregano trasversalmente esperienze imprenditoriali del Nord, del Centro e del Sud [fig. 4].⁷

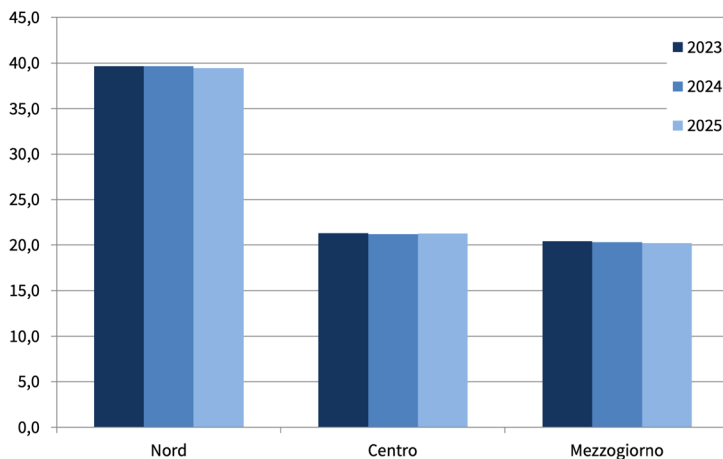
Il crescente rafforzamento di forme di aggregazione che coinvolgono imprese ubicate nel Centro-Sud e Nord-Centro-Sud (entrambe più che raddoppiate nell'ultimo quinquennio) conferma l'efficacia dello

⁶ Come emerso nelle edizioni precedenti del presente rapporto (cui si rinvia per approfondimenti), nel Nord-Est le reti tra imprese della medesima area rappresentano il 55% delle aggregazioni che si concentrano nelle sole regioni del Nord, una quota che supera il 57% nel caso delle sole reti-contratto.

⁷ Molte di queste reti (oltre un centinaio) hanno coinvolto imprese sia del Nord-Est che del Nord-Ovest.

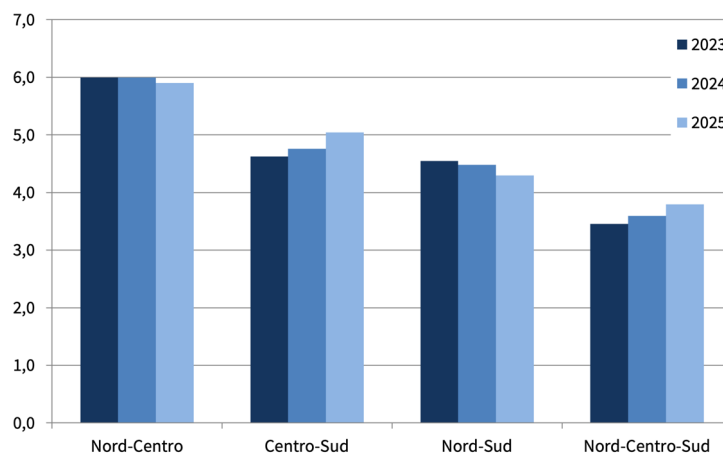
strumento per collegare e incrociare esperienze imprenditoriali che si sono costituite e sviluppate in territori eterogenei, consentendo ad imprese operanti soprattutto nel Mezzogiorno di integrare competenze complementari e ottenere performance economiche raramente raggiungibili autonomamente.

Figura 3 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate nella medesima ripartizione geografica (% sul totale)



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Figura 4 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate in ripartizioni geografiche diverse (% sul totale)



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

L'ampia eterogeneità geografica che caratterizza il fenomeno si accompagna a un marcato grado di diffusione intersettoriale delle imprese retiste [tab. 2]. Considerando la classificazione delle attività economiche secondo le divisioni Ateco 2025 (2 digit),⁸ attualmente il 59% delle reti coinvolge imprese appartenenti a settori differenti. Si tratta di una quota ancora prevalente, ma in graduale riduzione rispetto a dieci anni fa, quando le reti intersettoriali rappresentavano l'84% del totale (2015).

Nel corso degli ultimi anni si sta osservando infatti un progressivo indebolimento delle reti plurisetoriali - in particolare di quelle che aggregano imprese attive in quattro o più settori distinti - a favore di una crescita costante delle reti unisetoriali. Tale dinamica sembra riflettere una maggiore propensione, o forse una maggiore facilità, da parte degli imprenditori a costruire percorsi di collaborazione tra realtà produttive omogenee o comunque non troppo distanti per specializzazione, filiera e modello organizzativo. È plausibile che, dopo una fase iniziale di sperimentazione di aggregazioni ampiamente diversificate, si sia affermata una preferenza per configurazioni più coese e settorialmente integrate.

Il grado di eterogeneità settoriale risulta tuttavia più elevato tra le reti-soggetto, che nel 78% dei casi aggregano imprese operanti in comparti differenti (per le reti-contratto la quota si ferma al 56%). Questo dato suggerisce che la presenza di soggettività giuridica possa facilitare la costruzione di relazioni produttive e commerciali stabili tra settori complementari, rendendo più strutturati i rapporti tra imprese appartenenti a filiere integrate o a segmenti contigui della catena del valore.

Parallelamente, si registra un lento ma costante rafforzamento delle reti unisetoriali, che oggi rappresentano quasi il 41% del totale. A fronte di tale crescita, le reti plurisetoriali mostrano una flessione complessiva, sebbene con dinamiche differenziate al loro interno: si riduce ulteriormente il peso delle reti che coinvolgono tre o più settori di attività economica, mentre resta costante la quota delle reti bisettoriali.

8 A seguito dell'adozione a partire dal 1° aprile 2025 della nuova codifica ATECO 2025 nel Registro delle Imprese, il settore di attività economica relativo ai contratti di rete e alle imprese retiste è stato ricodificato sulla base della nuova classificazione. Tale operazione di ricodifica tuttavia non ha impatti sull'analisi settoriale in quanto il grado di eterogeneità è calcolato a livello di divisione della nuova classificazione Ateco 2025.

Tabella 2 Contratti di rete per livello di eterogeneità settoriale e tipologia di contratto (% sul totale)

Eterogeneità settoriale	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
	Reti-contratto			Reti-soggetto			Totale		
Unisettoriali	43,3	43,4	43,8	20,6	21,1	21,6	40,0	40,3	40,8
Bisettoriali (2)	34,1	34,3	34,2	27,5	28,2	27,7	33,2	33,4	33,4
Trisettoriali (3)	13,4	13,2	13,0	16,7	16,2	16,4	13,8	13,6	13,4
Quadrissettoriali (4)	5,1	5,0	4,9	9,1	8,9	9,0	5,7	5,6	5,5
Multisettoriali (>4)	4,1	4,1	4,1	26,1	25,6	25,2	7,3	7,1	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Nel complesso, queste evidenze sembrano indicare una minore propensione degli imprenditori a intraprendere aggregazioni fortemente diversificate, verosimilmente più complesse sotto il profilo gestionale e strategico, e una maggiore preferenza per collaborazioni unisettoriali o al massimo bisettoriali, ritenute più coerenti, meno onerose in termini di coordinamento e più facilmente orientabili verso obiettivi comuni di mercato e di innovazione.

Perfezionata l'analisi delle caratteristiche dei contratti di rete, possiamo ora ad esaminare le peculiarità delle imprese retiste, i settori di attività nei quali si concentrano e come sono distribuite a livello territoriale e dimensionale.

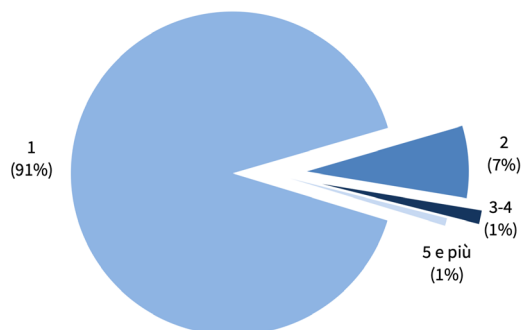
3 Il profilo delle imprese retiste

Malgrado il paradigma macroeconomico sia profondamente cambiato dal 2009 ad oggi, anche la platea delle realtà imprenditoriali che oggi aderiscono ad uno o più contratti di rete ha mantenuto un trend costantemente crescente. Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, sono 48.589 le imprese coinvolte,⁹ di cui il 9% pluriaderenti, ovvero presenti contemporaneamente in almeno due reti costituite come contratto [fig. 5].¹⁰

⁹ Dall'analisi sono state escluse 4.322 imprese che risultano aver cessato l'attività, pari all'8% delle imprese retiste coinvolte nei contratti di rete.

¹⁰ Poiché un'impresa retista può aderire a più contratti di rete, il numero si riferisce alle imprese coinvolte (quindi nel caso di pluriadesioni, l'impresa è stata contata una volta sola). Fatto 100 il numero di imprese pluriaderenti, il 77% è coinvolto in due contratti di rete, quasi il 14% ha aderito a 3-4 contratti di rete e il restante 9% è presente in almeno 5 diversi progetti di aggregazione.

Figura 5 Imprese retiste per numero di reti di appartenenza (% sul totale). Anno 2025



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Le imprese retiste nel complesso assorbono oltre 1,7 milioni di addetti, di cui il 98% sono dipendenti [tab. 3].¹¹ In termini assoluti le microimprese (fino a 9 addetti) rappresentano oltre la metà del totale (50,8%) e occupano oltre 80mila lavoratori (4,6%) mentre un quarto (25,7%) sono piccole imprese (10-49 addetti) e concentrano quasi 262mila lavoratori (15,1%). Il maggior volume occupazionale è assorbito dalle medie e grandi imprese (50 addetti e più), che pur essendo un numero esiguo (oltre 4.600) danno lavoro a oltre 1,4 milioni di lavoratori (80,4% del totale).

11 Per evitare di sovrastimare l'occupazione delle imprese retiste, sono state escluse dall'analisi le agenzie interinali e di somministrazione lavoro (codice Ateco 78.2) dal momento che per queste ultime non è possibile distinguere i dipendenti che operano all'interno e i dipendenti somministrati che operano presso le imprese richiedenti.

Tabella 3 Imprese retiste e relativi addetti per classe dimensionale. Anno 2025**

Classe dimensionale	Imprese retiste	Comp. % imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
1-9 addetti	24.566	50,8	59
10-49 addetti	12.416	25,7	434
50-99 addetti	2.221	4,6	946
100-249 addetti	1.511	3,1	1.229
250 addetti e più	873	1,8	1.564
Totale*	48.334	100,0	83

Classe dimensionale	Addetti alle imprese retiste	Comp. % addetti alle retiste	Addetti alle imprese retiste ogni 10mila addetti
1-9 addetti	80.038	4,6	102
10-49 addetti	262.394	15,1	526
50-99 addetti	150.256	8,6	975
100-249 addetti	229.457	13,2	1.281
250 addetti e più	1.020.939	58,6	2.179
Totale*	1.743.084	100,0	834

* Il totale include le imprese senza addetti e per le quali non è disponibile il numero di addetti. L'analisi non considera le agenzie interinali e di somministrazione lavoro.

** dati riferiti al 31 dicembre 2025 per le imprese e al 30 settembre 2025 per gli addetti.

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio e Inps

Procedendo ad esaminare l'articolazione settoriale delle imprese retiste¹² [tab. 4], quasi la metà delle imprese osservate si concentra in tre settori.

In termini assoluti, la presenza più numerosa di imprese retiste si rileva nell'agroalimentare con oltre 10.372 unità, corrispondenti al 21,3% del totale.¹³ A distanza segue il settore delle costruzioni, in

12 Per analizzare raggruppamenti settoriali più omogenei rispetto alle divisioni Ateco 2025 è stata adottata una aggregazione in 17 settori, ridefinita sulla base della nuova classificazione in collaborazione con RetImpresa perfezionando l'aggregazione precedente (vedi CSC-ISTAT, 2016). La classificazione aggrega le divisioni di attività economica (2 digit Ateco 2025) in 17 raggruppamenti, che consentono di cogliere i profili settoriali maggiormente coinvolti dai fenomeni aggregativi. La definizione dei raggruppamenti settoriali è disponibile in appendice.

13 Il contratto di rete nel settore agricolo fruisce di regole particolari, in quanto può essere formato da sole imprese agricole singole o associate, di cui all'art. 2135 c.c., definite come piccole e medie (PMI) ai sensi del regolamento CE n. 800/2008. Per lo svolgimento dell'attività in forma collettiva possono tuttavia partecipare alla rete anche le figure giuridiche societarie che recano nel loro oggetto sociale l'esclusivo esercizio delle attività previste dal suddetto art. 2135 c.c. e contengono nella propria denominazione o ragione sociale la locuzione di 'società agricola'.

cui operano 7.382 imprese retiste (15,2%) che ha scavalcato quello del commercio, dove si concentrano 5.558 imprese (11,4%).

Altri tre settori vedono una significativa presenza di imprese retiste: i servizi turistici, dove operano 5.013 imprese (10,3% del totale), i servizi professionali, che contano 3.100 imprese (6,4%) e la meccanica che assorbe 2.752 imprese (5,7%).

Tabella 4 Imprese retiste per raggruppamento settoriale. Anno 2025

Settori	Imprese retiste	Comp. % imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Agroalimentare	10.372	21,3	140
Costruzioni	7.382	15,2	64
Commercio	5.558	11,4	45
Servizi turistici	5.013	10,3	105
Servizi professionali	3.100	6,4	123
Meccanica	2.752	5,7	144
Servizi trasporti e logistica	2.674	5,5	171
Servizi operativi	2.178	4,5	104
Servizi socio-sanitari	1.837	3,8	376
Servizi formativi e per la persona	1.606	3,3	42
Servizi tecn., inform. e comun.	1.523	3,1	128
Sistema moda ed arredo	1.112	2,3	88
Attività' artistiche, creative e culturali	944	1,9	96
Altre attività' manifatt.	815	1,7	103
Utilities e servizi ambientali	522	1,1	200
Servizi finanziari assicurativi	374	0,8	25
Altro	780	1,6	471
Totale*	48.589	100,0	83

* Il totale include anche le imprese non classificate per settore di attività

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Anche se non altrettanto pervasiva rispetto al settore di attività, la distribuzione delle imprese retiste secondo la forma giuridica restituisce una fotografia piuttosto polarizzata [tab. 5]. Sotto questo profilo, si può affermare che il fenomeno delle imprese retiste ruota prevalentemente intorno a due classi di natura giuridica: le società di capitale (28.136 unità, pari al 57,9%), in netta crescita rispetto al 2023 e delle imprese individuali (10.708, il 22%).¹⁴ Rilevante, ma decisamente meno significativa, la consistenza degli altri due

14 In particolare tra le società di capitale si osserva una marcata concentrazione di società a responsabilità limitata (quasi il 54% del totale delle imprese retiste).

aggregati delle società di persone (6.060 unità, in rappresentanza del 12,5% del totale) e delle cooperative (2.909 realtà, pari al 6% del totale). Con riferimento alle oltre 70 forme giuridiche in cui sono classificate le attività d'impresa nel Registro Imprese, le imprese retiste sono oggi presenti in quasi due terzi (oggi 48 fattispecie, erano 37 nel 2018).

Osservando il profilo territoriale, la mappa delle aggregazioni in rete rispecchia quasi perfettamente quella del territorio nazionale [tab. 6].¹⁵ Si rafforza da un lato il primato del Lazio, che con 11.171 imprese aderenti a contratti di rete concentra il 23% del totale nazionale, dall'altro rimane netta la distanza dalle tre regioni che seguono: Lombardia con 5.127 imprese (10,6%), Veneto con 4.261 imprese (8,8%) e Campania con 3.804 imprese (7,8%).

Tabella 5 Imprese retiste per classe di forma giuridica. Anno 2025

Classe di forma giuridica	Imprese retiste	Comp. % imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Società di capitale	28.136	57,9	143
di cui: Società a responsabilità limitata	26.184	53,9	135
Imprese individuali	10.708	22,0	37
Società di persone	6.060	12,5	76
Cooperative	2.909	6,0	301
Consorzi	333	0,7	161
Altre forme	443	0,9	87
Totale	48.589	100,0	83

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

La propensione delle regioni verso le reti, misurata attraverso un tasso di densità,¹⁶ mostra tuttavia alcune differenze. Qui il primato spetta al Friuli Venezia Giulia, dove il rapporto tra imprese retiste e sistema imprenditoriale locale è pari a 241 imprese ogni 10mila registrate, che supera non di poco il Lazio (189 imprese). Oltre la soglia delle 100 imprese ogni 10mila, si collocano tre regioni piccole, Valle d'Aosta (139 imprese retiste ogni 10mila), Umbria (124) e Abruzzo (105), un dato che sembra suggerire la presenza a livello

15 La mappa delle imprese retiste mostra è possibile individuare almeno un'impresa retista in tutte le province, un dato che consente di misurare non solo la capacità delle comunità imprenditoriali locali non solo di cogliere le opportunità offerte dallo strumento del contratto, ma anche l'attenzione delle politiche pubbliche locali a stimolare l'interesse delle imprese verso forme di aggregazione.

16 Il tasso è ottenuto come rapporto tra il numero di imprese retiste e il numero totale di imprese con sede in regione.

locale di fattori incentivanti alla scelta di aderire alla formula del contratto di rete.

Tabella 6 Imprese retiste per regione di localizzazione della sede. Anno 2025

Regioni	Imprese retiste	Comp. % imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Lazio	11.171	23,0	189
Lombardia	5.127	10,6	55
Veneto	4.261	8,8	94
Campania	3.804	7,8	64
Toscana	3.164	6,5	81
Emilia Romagna	2.660	5,5	62
Piemonte	2.629	5,4	63
Puglia	2.537	5,2	68
Friuli Venezia Giulia	2.330	4,8	241
Sicilia	1.887	3,9	41
Abruzzo	1.498	3,1	105
Marche	1.367	2,8	94
Sardegna	1.225	2,5	74
Liguria	1.184	2,4	75
Umbria	1.116	2,3	124
Calabria	992	2,0	55
Trentino Alto Adige	855	1,8	75
Basilicata	442	0,9	77
Molise	174	0,4	53
Valle d'Aosta	166	0,3	139
Totale	48.589	100,0	83

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

4 Le imprese retiste coinvolte nell'industria culturale e creativa

Tra i fenomeni che riguardano le imprese retiste non ancora indagati, il profilo di industria culturale e creativa rappresenta una interessante chiave di lettura per misurare la vocazione culturale delle imprese nell'ambito dei progetti di aggregazione.

Come dimostrano autorevoli ricerche che da anni studiano il fenomeno evidenziando il valore economico e sociale delle imprese

che operano nel settore culturale e creativo,¹⁷ in Italia la cultura e la creatività (design, moda, *performing arts*, arti visive, patrimonio storico) rappresentano un 'driver' dell'economia e della qualità italiana, capace di generare ogni anno un significativo valore aggiunto ed un'elevata occupazione (oltre 1,5 milioni di occupati e oltre 112 miliardi di euro di valore aggiunto diretto).¹⁸

Negli ultimi anni il tema ha assunto un rilievo crescente fino a creare le condizioni per un riconoscimento formale della qualifica di impresa culturale e creativa, introdotta nell'ordinamento giuridico dall'articolo 25 della legge 27 dicembre 2023, n. 206. Secondo la norma, tale qualifica può essere acquisita da parte dei soggetti in possesso di specifici requisiti soggettivi e oggettivi attraverso l'iscrizione alla nuova sezione speciale del Registro delle imprese delle Camere di Commercio che è divenuta operativa dal 1° ottobre 2025.¹⁹

Il riconoscimento di impresa culturale e creativa attraverso l'iscrizione in questa nuova sezione costituisce un importante tassello per garantire la conoscibilità e la trasparenza delle imprese e degli enti operanti in un quest'ambito sempre più strategico per il Sistema Paese.

Al momento il numero di imprese iscritte è molto ridotto,²⁰ ma tra qualche mese, per effetto delle richieste avanzate dagli imprenditori interessati, sarà possibile conoscere e monitorare nel tempo la struttura e l'evoluzione dell'industria culturale e creativa a livello settoriale, territoriale, dimensionale e per tutte le forme giuridiche.

Al momento ciò che possiamo fare è verificare la presenza delle imprese retiste che possiedono i requisiti di legge per poter essere considerate culturali e creative e quindi idonee all'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese.

17 Tra i vari studi, merita una menzione particolare *Io Sono Cultura*, il rapporto di ricerca annuale, promosso dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, che dal 2011 analizza il valore economico e sociale del Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Italia.

18 Grazie al suo approccio innovativo nell'analisi e nell'aggregazione dei dati, il rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere misura la ricchezza generata dalla filiera della cultura non solo attraverso il patrimonio storico artistico e il sistema produttivo culturale e creativo, *performing arts* e arti visive, ma anche includendo l'industria manifatturiera che si è lasciata contaminare da cultura e creatività per aumentare il valore dei propri prodotti. Per approfondimenti si rinvia a Unioncamere, Fondazione Symbola 2025.

19 Possono iscriversi nella sezione speciale delle imprese culturali e creative le imprese già iscritte nel Registro delle imprese e i soggetti iscritti nel REA e che svolgono un'attività economica compatibile con gli ambiti culturali previsti dai decreti attuativi.

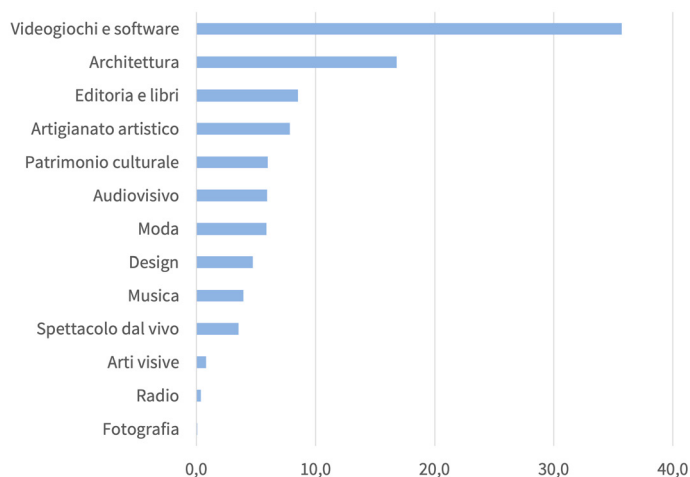
20 Dall'inizio di ottobre al 31 gennaio sono circa 400 le imprese culturali e creative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese.

Da una prima esplorazione del fenomeno, basata sui dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, a fine 2025 sono 1.329 i contratti di rete (13% del totale) che vedono la presenza di almeno un'impresa culturale e creativa, con prevalenza per le reti-contratto (76%).

La platea delle imprese retiste coinvolte sono invece 1.905, rappresentando quasi il 4% del totale e assorbono oltre 78mila addetti (4,5% del totale).

La presenza dell'industria culturale e creativa si concentra soprattutto nelle imprese retiste che operano nel settore dei videogiochi e software (35,7%) dell'architettura (16,8%) e dell'editoria e libri (8,5%). Piuttosto bassa invece è la partecipazione nei settori della fotografia, radio e arti visive [tab. 8].

Figura 6 Imprese retiste per ambito culturale e creativo (comp.%). Anno 2025



Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Dal punto di vista territoriale, le imprese retiste si concentrano prevalentemente nel Centro-Nord: nelle prime 10 posizioni sono ben 7 le regioni che vantano una presenza piuttosto elevata di imprese retiste, a fronte di una presenza estremamente esigua nelle regioni del Sud.

È interessante soffermarsi sulla concentrazione territoriale delle imprese potenzialmente culturali e creative aderenti ad almeno un contratto di rete, che vede rispettivamente Lazio, Lombardia ed Emilia Romagna quali regioni leader concentrare il 43% delle imprese.

La fotografia che emerge dai dati è piuttosto chiara: tra le varie forme di imprenditoria che stanno emergendo o si stanno affermando all'interno dei contratti di rete, vi è anche quella delle imprese culturali e creative, pur essendo ancora una presenza timida ma con elevate possibilità di diffondersi in prospettiva.

Tabella 7 Imprese retiste in ambito culturale e creativo per regione della sede.
Anno 2025

Regione	Numero di imprese	Comp. %
Lazio	411	21,6
Lombardia	258	13,5
Emilia Romagna	146	7,7
Veneto	143	7,5
Toscana	142	7,5
Campania	113	5,9
Puglia	94	4,9
Sicilia	80	4,2
Friuli Venezia Giulia	78	4,1
Marche	75	3,9
Sardegna	72	3,8
Piemonte	68	3,6
Abruzzo	60	3,1
Liguria	47	2,5
Umbria	44	2,3
Trentino Alto Adige	29	1,5
Calabria	26	1,4
Basilicata	13	0,7
Molise	4	0,2
Valle d'Aosta	2	0,1
Totale complessivo	1.905	100,0

Fonte: elab. InfoCamere su dati Registro Imprese delle Camere di Commercio

Il tema delle industrie culturali e creative, sulle quali le istituzioni europee e nazionali stanno lavorando per strutturare il comparto come motore di crescita sostenibile, sembra interessare anche le forme di aggregazione e collaborazione tra imprese e questo non stupisce se pensiamo che il binomio 'sostenibilità-creatività' passa anche attraverso lo sviluppo di settori che uniscono arte, cultura e produzione industriale, il cui monitoraggio è funzionale per la migliore definizione di politiche industriali a sostegno dello sviluppo imprenditoriale ed economico del Paese.

Molto rimane da fare tuttavia sul versante delle tutele lavorative, della gestione della trasformazione digitale e della valorizzazione del

patrimonio culturale post-crisi pandemica nell'ambito dei contratti di rete.

Il crescente coinvolgimento di imprese che operano all'interno dell'ecosistema che trasforma la creatività in beni e servizi nei processi di aggregazione e collaborazione imprenditoriale, potrebbe configurarsi come un'opportunità per migliorare le performance aziendali, coniugando valore culturale, crescita sostenibile e innovazione sociale nelle strategie di collaborazione.

Politiche a sostegno dell'industria culturale e creativa nei contratti di rete, se efficacemente implementate, darebbero un valido contributo al cambiamento e alla transizione verso un paradigma che punta a promuovere il valore culturale e le espressioni artistiche, individuali o collettive, non solo al mercato del lavoro ma anche ai processi decisionali e nella politica.

5 Conclusioni

Dopo oltre quindici dalla nascita nel nostro ordinamento, i dati mostrano che il contratto di rete continua a raffigurare, nelle sue diverse forme, un modello di business alternativo, permettendo alle imprese micro e piccole di 'pensare in grande', superare i limiti dimensionali e raggiungere una massa critica per competere a livello globale, salvaguardando però la propria individualità.

L'andamento evolutivo delle adesioni alle reti-contratto e alle reti-soggetto mostra che la platea di imprese retiste coinvolte si consolida, un dato che sembra riflettere una maggiore consapevolezza degli imprenditori nell'impiego del contratto di rete.

I numeri mostrano inoltre un ulteriore consolidamento delle micro-reti e delle aggregazioni uniprovinciali, ma si osserva un incremento di alcune forme di aggregazione a medio-lungo raggio che associano imprese operanti nel Centro e Mezzogiorno.

La progressiva contrazione delle reti intersettoriali e l'incremento di aggregazioni tra imprese dello stesso settore sembra indicare tuttavia un approccio più maturo verso lo strumento del contratto di rete, che coniuga i vantaggi di una relazione collaborativa orientata a condividere conoscenze e competenze.

La lieve frenata delle imprese retiste dell'edilizia e la sostanziale stabilità delle imprese del commercio consolidano il primato dell'agroalimentare, che si conferma il settore con la maggior concentrazione di aziende aderenti ad una rete.

I risultati dell'analisi evidenziano inoltre che l'imprenditorialità dell'ecosistema culturale e creativo si sta affermando anche tra imprese retiste, a conferma della crescente tendenza a condividere tra gli obiettivi della rete una maggiore attenzione verso i valori culturali e le espressioni artistiche.

Le incertezze della fase economica che stanno interessando il tessuto economico del Paese, combinato ai segnali preoccupanti provenienti dall'area mediorientale, potrebbe animare molte aziende a sperimentare forme diverse di aggregazione e collaborazione strategica, in grado sia di sfruttare le condizioni di bassa inflazione sia di consolidare i livelli occupazionali e valorizzare conoscenze e competenze interne alle aziende.

Sarà fondamentale nei prossimi anni ampliare e arricchire la gamma di dati quantitativi e qualitativi al fine di misurare la propensione delle imprese verso nuove forme di aggregazione e verificare se e quali potrebbero essere gli effetti sulle performance economico-finanziarie delle reti nei progetti di aggregazione che intersecano arte, cultura e produzione industriale.

Bibliografia

- Cabigiosu, A. (2021). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2021*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-574-2>.
- Cabigiosu, A. (2022). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2022*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-663-3>.
- Cabigiosu, A. (2024). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2023*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-788-3>.
- Cabigiosu, A. (2025). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2024*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-907-8>.
- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2019). *Osservatorio nazionale 2019 sulle reti d'impresa*. Milano: Pearson.
- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2020). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2020*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-484-4>.
- CSC, Confindustria Centro Studi; ISTAT (2016). *Reti d'Impresa. L'identikit di chi si aggrega: competitivo e orientato ai mercati esteri*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1582310967Identikitdi-chi-si-aggrega---competitivo-eorientato-ai-mercatiesteri.pdf.
- CSC; ISTAT (2017). *Reti d'Impresa. Gli effetti del contratto di Rete sulla performance delle imprese*. https://www.istat.it/it/files/2017/11/Rapporto_Istat_Confindustria.pdf.
- ISTAT (2025). *Pil e indebitamento delle AP. Anni 2023-2025*. Roma. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/03/PIL-E-INDEBITAMENTO-AP-Anni-2023-2025.pdf>.
- Lombardi, R.; Onorato, M. (2023). *Le reti d'impresa nell'economia locale*. Roma: Sapienza Università Editrice. https://www.editricesapienza.it/sites/default/files/6216_Reti_impresa_economia_locale_eBook.pdf.
- Moise, G. (2024). «EU Critical Mass Program»: reti di imprese per tornare a crescere». *La voce*, 10 dicembre. <https://lavoce.info/archives/106582/eu-critical-mass-program-reti-di-imprese-per-tornare-a-crescere/>.
- RetImpresa (2018). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2018*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/2019/10/Report-RetImpresa_I-semestre-2018-1.pdf.

- RetImpresa (2019). *Report sulle Reti di Imprese in Italia - 2018*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/2019/10/Report-RetImpresa_reti-2018-1.pdf.
- RetImpresa (2020a). *Report sulle Reti di Imprese in Italia - 2019*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1583406408Report-RetImpresa-2019-DEF.pdf.
- RetImpresa (2020b). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2020*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1596006938Report-RetImpresa_I-semestre-2020.pdf.
- RetImpresa; Fondazione Bruno Visentini; Unioncamere (2012). *I contratti di rete stipulati nel 2010-2011: le prime evidenze*. <https://tinyurl.com/bdfmsf6v>.
- Tunisini, A.; Capuano, G.; Arrigo, T. (2024). *Il contratto di rete per il made in Italy. Analisi, valutazioni di impatto e strategie aziendali*. Milano: FrancoAngeli.
- Unioncamere; Fondazione Symbola (2025). *Io sono Cultura. Edizione 2025*. <https://symbola.net/ricerca/io-sono-cultura-2025/>.

Appendice

Aggregazione delle divisioni di attività economica (2 digit Ateco 2025)
in 17 raggruppamenti settoriali

AGROALIMENTARE	COSTRUZIONI	SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI
A 1	C 23	L 64
A 2	F 41	L 65
A 3	F 42	L 66
C 10	F 43	
C 11	M 68	SERVIZI TRASPORTI E LOGISTICA
C 12		H 49
	COMMERCIO	H 50
MECCANICA	G 46	H 51
C 25	G 47	H 52
C 26		H 53
C 27	SERVIZI TURISTICI	
C 28	I 55	SERVIZI SOCIO-SANITARI
C 29	I 56	R 86
C 30	O 79	R 87
C 33	O 82.3	R 88
SISTEMA MODA E ARREDO	SERVIZI TECN., INFORM. E COMUN.	ATTIVITÀ ARTISTICHE, CREAT. E CULT.
C 13	J 60	J 58
C 14	K 61	J 59
C 15	K 62	S 90
C 16	K 63	S 91
C 31		S 93
	SERVIZI PROFESSIONALI	
ALTRE ATTIVITÀ MANIFATT.	N 69	SERVIZI FORMATIVI E PER LA PERSONA
C 17	N 70	Q 85
C 18	N 71	T 95
C 19	N 72	T 96
C 20	N 73	
C 21	N 74	ALTRO
C 22	O 78	B 05
C 24		B 06
C 32	SERVIZI OPERATIVI	B 07
	O 77	B 08
UTILITIES E SERVIZI AMBIENTALI	O 80	B 09
D 35	O 81	N 75
E 36	O 82.1	P 84
E 37	O 82.2	S 92
E 38	O 82.4	T 94
E 39	O 82.9	U 97
		U 98
		V 99

Fonte: InfoCamere, RetImpresa, Università Ca' Foscari Venezia